

Garda trentino

INT.

EARLY MUSIC

WEEKS

4-13 OTTOBRE 2019

SPAZIO AI GIOVANI INTERPRETI
DELLA MUSICA ANTICA

LO SCRIGNO DELLE MUSE

SABATO 12 OTTOBRE 2019 - 20:45

SALE INTERNE DELLA ROCCA DI RIVA DEL GARDA



REGIONE AUTONOMA
TRENTINO - ALTO ADIGE



PROVINCIA AUTONOMA
DEL TRENTINO



Comunità
Alto Garda
e Ledro



COMUNE DI
RIVA DEL GARDA



BACINO
IMBRIFERO
MONTANO

ensemble
**ARCO
ANTIQUA**
a.p.s.c.



NORTH LAKE
GARDA
TRENTINO ITALY



Associazione Albergatori
ed Imprese Turistiche
della Provincia di Trento
FEDERALBERGHI - TRENTINO

Hotel Garni ★★
Villa Magnolia

da Gianni

L'INIZIATIVA E' STATA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI:



GARDA TRENINO INTERNATIONAL EARLY MUSIC WEEKS 2019
direttore artistico, Guido Trebo

LO SCRIGNO DELLE MUSE

Pinacoteca della Rocca di Riva del Garda (TN) – 12.10.2019 ore 20:45

Antonio Vivaldi (1678-1741)
Concerto in Sol Maggiore
per flauto traversiere, archi e cembalo

RV 436

Andrea Bernasconi (1706-1784)
Sinfonia in La Maggiore
per orchestra d'archi e basso continuo

BentheimTecklenburgische Musikbibliothek Rheda
(D-RH, Depositum Universitäts- und Landesbibliothek Münster), Ms 67

Alessandro Marcello (1684-1750)
Concerto in Re minore
per Oboe

Concerti a Cinque, Roger, Amsterdam, 1716

Interpreti:

Michiele Favaro, traversiere e oboe
Orchestra delle Garda Trentino Early Music Weeks,

Guido Trebo, direttore

Introduce l'evento: Matteo Rapanà

Luci e allestimento tecnico: Michele Schenato

Ringraziamo lo staff del Museo Alto Garda e del Comune di Riva del Garda per averci permesso di portare la nostra musica in queste sale, in particolare ringraziamo l'assessora Flavia Chincarini, il direttore Matteo Rapanà, la dott.ssa Anna Cattoi, la dott.ssa Marina Tomasi e il dott. Alessandro Riccadonna. Grazie a da Gianni, in particolare alla Signora Annamaria, allo Chef Bruno Pederzoli, ai Sigg. Paolo e Ivano Negri per l'allestimento del percorso enogastronomico. Un ringraziamento ai nostri volontari: Patrizia Soprano (la nostra vicepresidente), Eros Piffer, Hannelore Zocchi, Fabio Trebo per l'aiuto nell'allestimento dell'evento. Un ringraziamento particolare a Marco Cecere, Sergio Lever, Cristina Civettini, Stefano Miori, Elisa Palagano, Sig.ra Sassano ed Eros Piffer le cui donazioni hanno contribuito a rendere possibile questo concerto.

MAG - Museo Alto Garda, un museo del territorio e della comunità.

Nella società contemporanea il museo occupa un ruolo di primo piano non solo come luogo di produzione e di fruizione culturale, ma anche come spazio privilegiato per l'educazione al patrimonio, per la formazione di una cittadinanza attiva e responsabile nei confronti del territorio e per la creazione di valori comuni all'interno della collettività. Queste tematiche rappresentano alcune delle principali vocazioni del MAG - Museo Alto Garda, struttura museale che occupa un posto di grande rilievo all'interno del panorama provinciale non solo per l'importanza delle sue collezioni, ma anche per la sua forte vocazione territoriale e per la capacità di dialogare con i diversi protagonisti culturali che animano l'area gardesana, creando così interessanti occasioni di confronto multidisciplinare. Infatti, proiettandosi all'esterno delle sedi della Rocca a Riva del Garda e della Galleria Segantini nel Palazzo dei Panni ad Arco, il museo si propone come uno dei principali soggetti impegnati nella ricerca, tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed etnografico del territorio dell'Alto Garda. Con questo preciso scopo, nel corso degli anni il Museo Alto Garda ha realizzato numerosi progetti in collaborazione con altri musei, istituzioni culturali e soprattutto con le associazioni del territorio, prime protagoniste nella conservazione e nella promozione del patrimonio materiale e immateriale locale. Queste attività utilizzano diversi linguaggi e narrazioni per raggiungere differenti categorie di pubblico, dalle scuole agli adulti, dai turisti alla comunità locale. Per questo motivo il museo organizza mostre temporanee nelle due sedi, visite guidate alle collezioni museali e ai monumenti presenti

sul territorio, corsi di formazione per insegnanti e operatori del territorio, attività didattiche per il pubblico scolastico e laboratori per le famiglie.

È quindi un grande piacere per il Museo dell'Alto Garda dialogare con l'Associazione Arco Antiqua e ospitare una delle date del Garda Trentino Early Week 2019. Nella pinacoteca del museo, di fronte al monumentale dipinto La partenza del generale Vendôme da Riva, musica e arte si intrecceranno in un vivace duetto. Infatti il concerto sarà preceduto da una breve analisi dell'opera che, prendendo spunto da alcuni strumenti musicali raffigurati, vuole contestualizzare questo importante dipinto e mettere in luce alcune curiosità di questa particolareggiata rappresentazione, ancora oggi fondamentale per ricostruire la storia del territorio gardesano.

MATTEO RAPANÀ
Museo Alto Garda

LO SCRIGNO DELLE MUSE Concerti veneziani per strumenti a fiato.

Il primo approccio del "Prete Rosso" con il traversiere, il flauto che, grazie alle innovazioni degli Hotteterre, dalla seconda metà del Seicento aveva rapidamente conquistato la Francia di Luigi XIV, avvenne grazie ad una richiesta dell'editore olandese Michel Le Cène. Volendo offrire ai propri clienti un volume di musica per questo popolare strumento, negli anni Venti del Settecento si rivolse a Vivaldi, che subito rispose convertendo alcuni lavori di musica da camera per flauto dolce (all'epoca in Italia molto più diffuso dello strumento degli Hotteterre) in concerti per flauto

traversiere ed archi. In questo modo nacque, nel 1728, la celebre op. 10 del grande compositore di Venezia. Pur riscuotendo un buon successo commerciale, questi concerti sostanzialmente non prevedevano una scrittura prettamente "flautistica", linguaggio di cui Vivaldi si approprierà nei successivi lavori, probabilmente iniziando a conoscere meglio il giovane strumento grazie alla nomina di Ignazio Siber come insegnante di Flauto presso l'Ospedale della Pietà, lo stesso dove era attivo Vivaldi, proprio nel 1728.

Lesame dei manoscritti con cui queste opere sono giunte fino a noi rivela inoltre il metodo di lavoro che utilizzava Vivaldi per scrivere per questo tipo di strumento. Pare infatti che sottoponesse lo spartito al solista per cui era stato scritto il concerto e che questo procedesse a modifiche e a sfrondature, se non a riscrivere completamente intere battute, per adeguare la musica composta dal Prete Rosso alle effettive possibilità dello strumento.

Il concerto RV436, che ascolteremo questa sera, fa parte delle composizioni vivaldiane più mature e presenta una scrittura flautistica eccellente. Qui il traversiere passa dalle tipiche frasi cantabili a virtuosistici balzi e arpeggi. A volte presenta una scrittura in imitazione con il violino ma senza mai sovraccaricare la parte dello strumento a fiato, offrendoci così un vero capolavoro del suo genere.

Sempre all'Ospedale della Pietà, negli anni 40 del Settecento, fu nominato maestro di cappella Andrea Bernasconi, autore della Sinfonia per archi in La maggiore che ascolteremo questa sera. Celebrato operista fu attivo dalla metà del secolo alla corte di Monaco di Baviera, scrivendo anche

molta musica sacra, purtroppo in larga parte persa per sempre a causa dell'incendio della Hofkirche di Monaco avvenuto nel 1944. Il materiale originale della Sinfonia che presentiamo ha un'attribuzione abbastanza problematica, questa sera si vuole sostanzialmente dar lettura del manoscritto conservato presso la Biblioteca di Muenster che riporta Bernasconi come autore. Si tenga in ogni caso presente che esistono altre sei trascrizioni di questo lavoro attribuite ad altrettanti compositori diversi.

Il nostro evento si concluderà con l'esecuzione del concerto in re minore del nobile Alessandro Marcello, fratello maggiore del più celebre Benedetto. Scritto in uno stile che presenta diverse affinità con quello di Vivaldi, offre un linguaggio familiare e riconoscibile all'interno del classico concerto barocco veneziano. Marcello mantiene qui un singolo affetto all'interno di ogni movimento, in cui arrivano a concretizzarsi contrasti di volume o di consistenza ma sempre mantenendo un sentimento coerente. Il bellissimo adagio, con l'intenso tema dell'oboe a spirale ascendente è come una gemma preziosa che lascia poi spazio ad un finale deliziosamente leggero.

GUIDO TREBO

IL MUSEO ALTO GARDA

All'interno della Rocca, antico castello medievale, ha sede il Museo di Riva del Garda, con le sue sezioni permanenti, gli spazi riservati alle mostre temporanee e lo spazio-laboratorio INvento rivolto ai più piccoli e alle famiglie. Affacciato sulle acque del lago di Garda, il Museo costituisce una delle due sedi espositive del MAG, insieme

alla Galleria Civica G. Segantini di Arco. In entrambe le sedi del Museo Alto Garda, storia, archeologia, paesaggio, arte e contemporaneità dialogano in un reciproco confronto il cui esito è il prodotto di una ricerca che guarda al proprio patrimonio per interpretare il presente e il futuro.

Nella Pinacoteca del Museo di Riva del Garda possono ammirare i paesaggi ritratti da quei pittori che nell'Ottocento rimasero affascinati dagli scorci del Garda e le opere di artisti come Pietro Ricchi, Vincenzo Vela e Francesco Hayez.

Nella sezione dedicata all'Archeologia, si trovano le celebri statue stele, preziosi reperti di rilevanza internazionale risalenti all'età del Rame.

Percorrendo le sale dedicate alla Storia, emerge il passato di Riva e del Basso Sarca, caratterizzato da varie dominazioni fra cui quelle scaligera, viscontea e veneziana, fino al periodo d'oro in cui Riva divenne meta turistica di ospiti illustri come Thomas Mann e Franz Kafka.

In un percorso espositivo che affianca le sezioni permanenti, si dispiegano durante l'anno mostre temporanee che propongono sia approfondimenti sulle collezioni che sguardi sulla visione del paesaggio e sulla cultura contemporanea.

INvento è invece uno spazio dedicato ai bambini e alle famiglie, concepito con l'ottica dell'imparare divertendosi. Consiste in un percorso-laboratorio permanente, attrezzato con isole didattiche e giochi creativi, a cui si aggiungono la possibilità di sperimentare materiali e tecniche pittoriche e una divertente caccia al tesoro tra le opere delle collezioni.

Irrinunciabile, per chi visita il Museo, la salita al Mastio, ovvero la torre principale della Rocca da cui si apre una suggestiva immagine della città e del lago di Garda. Una vista incantevole si riscontra anche dalla cima della Torre Apponale, raggiungibile dal Museo con una breve passeggiata nel centro storico.

La Torre Apponale viene menzionata per la prima volta nel 1273. Lo storico Baruffaldi sostiene che era «il mastio di un fortilizio che difendeva il porto». Probabilmente venne così chiamata perché sovrastava la parte del porto rivolta «a Ponale», località che le è posta di fronte. Originariamente più bassa e con la porta d'accesso assai alta rispetto al suolo, fu sopraelevata nel 1552. Presenta un'altezza di 34 metri ed è interrata per circa 3-4 metri. Conserva la campana del Comune fusa nel 1532 in sostituzione di quella più antica già da anni inservibile. Anticamente funse anche da prigione e, durante la Prima Guerra Mondiale, da osservatorio. Reca in sommità la figura di un angelo, che è divenuto il simbolo di Riva.

LA ROCCA DI RIVA DEL GARDA

La costruzione della Rocca di Riva del Garda fu autorizzata nel 1124 dal vescovo Altemanno; negli antichi documenti viene citata come castrum novum, per differenziarla dal castrum vetus che sorgeva in un'altra parte di Riva. Fu considerata di primaria importanza per la difesa della città e continuamente ristrutturata e modificata nel corso delle varie vicende storiche. Fu residenza del vescovo e del capitano, prima, caserma poi, durante la dominazione austriaca. Ignota ne è la forma originale a causa dei numerosi rifacimenti apportati

dagli austriaci che la adattarono a caserma. Al tempo degli Scaligeri doveva essere un perfetto modello di castello-fortezza medievale, tutto circondato dall'acqua, come quello di Sirmione. I lavori di restauro hanno portato alla luce, nel suo interno, pregevoli frammenti di affreschi risalenti al periodo clesiano (1514-1539).

LA PINACOTECA

Il percorso espositivo illustra secolo dopo secolo l'evolversi della cultura figurativa in area gardesana, documentandone la peculiarità, dovuta alle molteplici influenze derivanti dalla particolare collocazione geografica, quale terra di confine. Gli itinerari si svolgono dall'epoca gotica, testimoniata dai preziosi affreschi provenienti dal Municipio di Riva del Garda e dalla suggestiva edicola di Rigino di Enrico, all'età rinascimentale che vede il fiorire delle corti di Nicolò d'Arco ad Arco e di Bernardo Clesio nella Rocca di Riva, con la presenza del misterioso Monogrammista FV (notizie 1530 - 1532) e dello scultore Maffeo Olivieri (1484 - 1543), per giungere, attraverso le inquietudini della Controriforma, testimoniate dal grande dipinto di Elia Naurizio (1598 - 1657) raffigurante l'Allegoria della Chiesa Trionfante, all'epoca barocca che vede a Riva del Garda la presenza di uno dei maggiori esponenti della pittura seicentesca italiana, il lucchese Pietro Ricchi, impegnato nella decorazione del Santuario dell'Inviolata.

Monogrammista FV

Del cosiddetto Monogrammista FV, dalle iniziali con cui firma le sue opere, si conoscono solo alcune opere firmate e datate, tutte riferibili al basso Trentino: l'Adorazione dei pastori (1530) e il Compianto

sul Cristo morto (1531), provenienti dalla Chiesa della Disciplina di Riva del Garda, e la Madonna e Santi (1532), commissionata per l'altare maggiore della chiesa di Sant'Antonio Abate a Ville del Monte. Sicuramente attribuibile a lui è anche la pala della chiesa di san Rocco a Caneve, raffigurante San Vigilio in trono e i Santi Gerolamo e Antonio Abate. Artista di forte personalità, rappresenta una delle presenze più significative della zona di Riva nella prima metà del Cinquecento.

Pietro Ricchi

Artista versatile e affascinante, alunno di Domenico Passignano e Guido Reni, Pietro Ricchi (1606 - 1675) viaggiò molto arricchendo di varie esperienze la sua formazione artistica e venendo a contatto con le più importanti correnti pittoriche dell'Italia settentrionale della prima metà del Seicento. Il primo soggiorno lombardo infatti lo avvicinò alla pittura dei vari Morazzone, Cerano, Procaccini, Crespi, mentre nel Veneto ebbe modo di conoscere Sebastiano Mazzoni e soprattutto la corrente dei "Tenebrosi" e le ricerche luministiche da essi condotte. Nel periodo giovanile visse brevemente in Francia il che spiegherebbe gli straordinari effetti coloristici, tipici della scuola d'oltralpe, presenti in molti suoi dipinti. Lavorò molto anche in Trentino lasciando uno dei suoi capolavori nella decorazione della Chiesa dell'Inviolata (1644), oltre ad una serie di importanti committenze tra cui la perduta pala per l'altare maggiore della Parrocchiale di Riva del Garda. Attorno al 1645 anni si colloca l'Ultima Cena eseguita per il refettorio del Convento dell'Inviolata, splendido esempio di pittura "di lume", dove l'ambientazione notturna è ravvivata da luci provenienti da fonti diverse che fanno risaltare gli audaci accostamenti cromatici

delle vesti degli apostoli oltre a illuminare i volti in modo da far assumere a ciascuno un'espressione diversa.

Il percorso della Pinacoteca viene preziosito da altri capolavori del Ricchi come l'Angelo custode, collocabile alla metà del sesto decennio, e i quattro piccoli dipinti raffiguranti il martirio di Sant'Agnese, riferibili alla tarda attività del pittore.

Il Neoclassicismo viene rappresentato in Pinacoteca dalle opere del maggiore esponente trentino, il rivano Giuseppe Craffonara (1790 - 1837), mentre l'epoca romantica vede fiorire il collezionismo del poeta Andrea Maffei (1798 - 1885), al quale appartengono importanti opere di Francesco Hayez, Vincenzo Vela, Giuseppe Canella, ora ammirabili in Pinacoteca.

Giuseppe Craffonara

E' il più importante artista del neoclassicismo trentino. Dopo gli esordi veronesi, segnati da un'intensa attività di studio ed esercizio sui grandi maestri, quali Raffaello e Paolo Veronese, a Roma frequentò i corsi presso l'Accademia di San Luca e la Scuola del Nudo, eseguendo copie prevalentemente per il pubblico dei viaggiatori stranieri, sempre più in difficoltà ad assicurarsi degli autentici capolavori dell'età classica. Pur venendo a contatto con le avanguardie costituite dal movimento dei Nazareni, la sua attività si svolse sempre nell'ambito dell'accademismo classicista vicino alla pittura di Antonio Canova e Vincenzo Camuccini.

Agli anni romani risale anche la conoscenza col filosofo Antonio Rosmini col quale nacque una profonda amicizia.

Il riconoscimento di un ruolo ormai accreditato nel panorama artistico dell'Impero è testimoniato dalla proposta di assumere

l'incarico di direttore dell'Accademia di Belle Arti di Praga che il pittore dovette rifiutare per motivi di salute.

Il salotto letterario di Andrea Maffei

L'Ottocento a Riva del Garda è caratterizzato da un grande fermento culturale dovuto alla presenza del letterato trentino Andrea Maffei (1798 - 1885), le cui qualità di traduttore, critico e collezionista varcarono gli angusti confini provinciali per assumere un respiro di carattere europeo.

Egli fu coinvolto in quel decisivo clima di rottura degli schemi didattici della pittura storica e della scultura celebrativa che favorì la nascita dei capolavori della maturità artistica di Francesco Hayez e di Vincenzo Vela. Dopo aver dato vita ad un salotto letterario a Milano, frequentato dai maggiori artisti e uomini di cultura del tempo, nel 1851 prese in affitto un'abitazione a Riva del Garda entrando in stretti rapporti con la famiglia de Lutti alla quale donò la sua ricca collezione d'arte composta "di oltre 140 quadri ad olio, molti dei quali sono celebri per antichità e pel nome dell'autore, tutti poi di gran pregio...". Ad essa appartengono le opere qui esposte, quali il Ritratto di Andrea Maffei di Michele Gordigiani (1830 - 1903), i due dipinti di Francesco Hayez (1791 - 1882) con l'Addolorata e il Ritratto di Clara Maffei, la Veduta di Riva del Garda di Ambrogio Fermini (1811 - 1883) e la scultura raffigurante l'Orante di Vincenzo Vela (1820 - 1891).

Andrea Maffei volle essere sepolto nella cappella privata della Villa de Lutti, delizioso esempio di architettura di epoca risorgimentale, costruita dall'arch. Antonio Negrin Caregato (1821 - 1898) su commissione di Vincenzo de Lutti, padre della poetessa Francesca.

Il paesaggio

Uno spazio particolare viene riservato alla visione del paesaggio gardesano attraverso mappe topografiche, ma soprattutto attraverso disegni e dipinti di grande suggestione che documentano l'evolversi dell'immagine, dalla descrizione analitica settecentesca ad un'interpretazione ormai pienamente romantica del lago e dei suoi dintorni.

WWW.MUSEOALTOGARDA.IT

CURRICULA

Michele Favaro, flauto e oboe

Ha effettuato i suoi studi presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia dove si è brillantemente diplomato nel 1990. Fin dai primi anni di attività si è dedicato alla musica da camera pur non trascurando importanti collaborazioni con entità quali il Teatro la Fenice. L'ampia esperienza nell'ambito della musica veneziana lo ha spinto ad avvicinarsi al traversiere ed alle prassi esecutive della musica antica. Dal 2000 inizia anche lo studio dell'oboe nella classe del M° P. Grazi presso il conservatorio "E. F. Dall'Abaco" di Verona. Ha partecipato a corsi tenuti da strumentisti italiani e stranieri quali M. Larrieu, R. Greiss, M. Mercelli, A. Bernardini ed altri. Nel 1996 è stato fra i fondatori di Accademia di San Rocco, gruppo storico nell'esecuzione di musica antica a Venezia, prestigioso progetto con sede istituzionale presso la scuola Grande di San Rocco, da cui ha preso il nome e che, per l'interesse suscitato, ha meritato il patrocinio dell'Unesco. Con Accademia di San Rocco si è esibito in Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Slovenia, Croazia e Stati Uniti. Nel 1999 ha

partecipato alla creazione di Venice Baroque Orchestra, la prima grande orchestra di musica antica della città lagunare, di cui è flautista ed oboista stabile. Con questa formazione si è esibito in Italia e nelle sale più importanti d'Europa, America ed Asia quali Concertgebouw (Amsterdam), Carnegie Hall (New York), Walt Disney Concert Hall, ovunque esibendosi anche come solista. Collabora con varie orchestre italiane e straniere. Partecipazioni e concerti sono stati trasmessi dalla Rai radio Televisione italiana, TV Koper, Rai Sat, e varie altre emittenti europee. Incide per Arts, Sony Classical, Deutsche Grammophon ed altre importanti case discografiche.

Ensemble Arco Antiqua

L'ensemble vocale e strumentale trentino "Arco Antiqua", nato nel 2014, si occupa di esecuzioni musicali storicamente informate, suonando su strumenti originali o copie, con diapason e temperamenti adeguati. Il gruppo è composto da brillanti giovani musicisti, provenienti da tutta Europa, che si sono specializzati in musica antica presso le più importanti accademie europee come la Schola Cantorum Basiliensis, la Musikhochschule di Trossingen, i dipartimenti di musica antica del Conservatorio di Vicenza e del Conservatorio di Venezia. I componenti dell'ensemble hanno alle spalle diverse incisioni discografiche (per etichette importanti come Bongiovanni, Bottega Discantica e Tactus), registrazioni radiofoniche e televisive.

Guido Trebo, direttore

Laureato col massimo dei voti in Canto Rinascimentale e Barocco presso il Cons. di Vicenza risulta finalista e premiato in vari concorsi lirici come l'"A. Colzani" di

Budrio, il “L. Volpi” di Latina e l’A. Tirindelli” di Conegliano. Trebo ha cantato e recitato, interpretando ruoli principali, nei più prestigiosi teatri italiani come il Teatro Olimpico di Roma, il Teatro di Verdura di Palermo, il Teatro Nuovo e il San Babila di Milano, il Donizetti di Bergamo, il Coccia di Novara, il Teatro Sociale di Trento ecc.. diretto da importanti direttori d’orchestra come P. Borgonovo e C. Hogwood. Ha inciso per Bongiovanni, Velut Luna e Rainbow Classic. Ha partecipato a trasmissioni radiofoniche per la Radio Vaticana e per la WNYC di New York.

AFTER CONCERT APERITIF

Percorso culturale gastronomico curato dalla Sig.ra Annamaria, dallo Chef Bruno Pederzoli e dallo staff della Guesthouse da Gianni di Charano di Arco.

www.dagianni.it

Il Room and Breakfast “da Gianni” è situato nel paese di Chiarano sotto le pendici del Castello di Arco, in un edificio del 1569. Chiarano dista circa 1 Km dal centro di Arco (in piena zona climatica) e 5 Km da Riva del Garda, località molto rinomata dal punto di vista turistico. Con pochi minuti di strada si possono raggiungere le più suggestive località turistiche estive ed invernali trentine. Il complesso offre nelle immediate vicinanze un ampio parcheggio, con vasto giardino immerso nel verde della flora mediterranea.

VILLA ANNAMARIA

Recentemente abbiamo ristrutturato un piccolo rudere, realizzando delle nuove splendide suites con severi criteri di bio-e-

dilizia e di risparmio energetico. Il nuovo progetto si chiama “Villa Annamaria” e si trova nel paese di Chiarano a 100 metri dalla nostra casa principale. Il complesso offre un ampio parcheggio e un vasto giardino con piscina riscaldata ad acqua salata immersa nel verde della flora mediterranea.

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

Domenica 13 ottobre 2019, 20:45

Palazzo dei Panni, Arco

Il tesoro operistico di Arco

Arie e sinfonie scelte dalla Nitteti di

Pasquale Anfossi



L'orgoglio di contribuire ad un festival di altissimo livello

DONA ONLINE

www.arcoantiqua.it

ensemble
**ARCO
ANTIQUA**
a.p.s.c.



Via San Marcello nr.21 - 38062 Chiarano, Arco (TN)Cell.

+39 333 3020695 e-mail: info@arcoantiqua.itFace-

book: <https://www.facebook.com/arcoantiqua>

Instagram: Arco Antiqua, Twitter: Arco Antiqua

Youtube: Arco Antiqua - www.arcoantiqua.it

C.F. 93021630228